



Novembre 2019

WELFARE AZIENDALE: LA TRUFFA DI OGGI CHE PAGHEREMO DOMANI!

Il welfare aziendale sta entrando in tutte le contrattazioni collettive ed è già stato recepito nel cosiddetto "Patto per la fabbrica" sottoscritto dalle direzioni di Cgil, Cisl e Uil in accordo con Confindustria.

Questo nuovo tranello ai danni dei lavoratori, presentato come una conquista dove tutti ci guadagnano, consiste nel sostituire il premio di produzione (o parte di esso) in servizi welfare privati, gestiti dall'azienda e dalle burocrazie sindacali tramite gli enti bilaterali. E i lavoratori? I lavoratori, come sempre, ci perdonano, perché quello che non viene detto loro è che il welfare è completamente defiscalizzato. Ciò significa che i servizi welfare fruiti oggi, sono pagati coi soldi di pensioni e Tfr dei dipendenti e, al contempo, i proventi dei loro tributi vengono deviati dal welfare pubblico e universale garantito a tutti verso strutture private e gestite dal mercato.

Respingiamo il welfare aziendale nelle contrattazioni!

Giù le mani dalle nostre pensioni!

Lottiamo per un welfare pubblico, universale e d'eccellenza!

NUOVO GOVERNO, VECCHIE TASSE!

Il governo Pd-5stelle che avrebbe dovuto rappresentare, a suo dire, una rottura col passato, in realtà prosegue nelle politiche di attacco alle condizioni di vita dei lavoratori. Non solo confermando i due decreti sicurezza proposti da Salvini, che hanno come obiettivo la criminalizzazione delle lotte operaie e di quelle dei lavoratori immigrati dai Paesi sfruttati dall'imperialismo, ma anche dal punto di vista delle scelte economiche.

E' il caso della manovra di bilancio per il 2020. È stato annunciato che per il prossimo anno è, al momento, evitato l'aumento dell'iva, ma un eventuale rialzo rimane all'ordine del giorno per il 2021; per il resto nulla muta rispetto ai meccanismi di rapina delle tasche operaie già in essere.

Si confermano lautissimi incentivi fiscali alle imprese capitalistiche (industria 4.0), e un ulteriore aumento delle spese militari: è stata di recente varata una seconda portaerei e l'esercito italiano è presente in diversi scenari di crisi in giro per il mondo, allo scopo di tutelare gli interessi della borghesia nazionale.

Invece mancano risorse per il rinnovo contrattuale di milioni di dipendenti pubblici e per riportare le pensioni a livelli dignitosi.

Per i lavoratori, il taglio del cuneo fiscale si ridurrà a una misera mancia a partire dal prossimo luglio, che però sarà derubata con una serie di aumenti di altre tasse e tariffe di vario tipo.

La lotta all'evasione non riguarda i redditi e i patrimoni delle grandi imprese e banche, che possono legalmente evitare di pagare tasse e contributi. Allo stesso tempo, lo Stato si fa carico di 5 miliardi di perdite (denaro evaporato verso paradisi fiscali) che le banche dicono di aver patito nella gestione della loro attività. Quelle stesse banche che si apprestano a liberarsi di migliaia di loro dipendenti.

I lavoratori non devono avere nessuna illusione nei riguardi del governo Conte, Di Maio, Zingaretti.

Bisogna guardare alle lotte esemplari che i nostri fratelli di classe stanno combattendo in Ecuador, Cile, Libano, ecc.

Solo la determinazione e la forza operaia e giovanile possono bloccare le ingiuste politiche di sacrificio a danno dei lavoratori che in tutto il mondo si cerca di porre in essere.

SIGNORA RAGGI LASCI IN PACE GLI SCIOPERANTI!

Il 25 ottobre si è tenuto lo sciopero indetto da alcune sigle del sindacalismo di base che, in concomitanza con lo sciopero dei dipendenti Atac di Roma, ha contribuito a paralizzare la capitale. Il sindaco Raggi (M5S), ha reso l'incauta dichiarazione: "Non è possibile che pochi sindacalisti blocchino una città di tre milioni di abitanti". Bene, alla signora Raggi rispondiamo che la città non è stata bloccata da pochi sindacalisti ma da migliaia di lavoratori che, a causa di politiche sostenute anche da lei e dalla sua giunta, si trovano a dover sopravvivere con salari da fame e turni di lavoro massacranti e che, con un ulteriore sacrificio, hanno deciso di perdere una giornata di salario per far valere i loro diritti, dei quali alla Raggi evidentemente non importa nulla. Esigiamo rispetto per gli scioperanti! Che anche lei signora Raggi si assuma le sue responsabilità!

OPERAI DELLA CNH SOTTO ATTACCO

I grandi capitalisti si preparano a far pagare la loro nuova crisi agli operai! E' quello che sta avvenendo in FCA. Dopo aver incassato per anni soldi pubblici, in gran parte versati con le loro tasse dagli operai allo Stato, oggi FCA (ex Fiat) si prepara a licenziare centinaia di dipendenti in tutta Italia. La famiglia Agnelli (che resta la principale azionista in FCA), per proteggere i suoi profitti miliardari, intende smantellare una parte degli stabilimenti in Italia per trasferire la produzione nei Paesi dove la manodopera costa meno. Questo è il piano presentato da FCA per la CNH (New Holland) del gruppo FCA: chiusura dello stabilimento di Pregnana Milanese (MI) e licenziamento in tronco di circa 300 operai, a cui si aggiungeranno i licenziamenti che seguiranno nell'indotto; cessazione della produzione nello stabilimento di San Mauro Torinese (circa 110 licenziamenti); smantellamento del magazzino di Piacenza (40 licenziamenti); "ristrutturazione" dello stabilimento di Foggia al termine della quale "non è garantita la piena occupazione". Ora la fusione con PSA, su cui aleggia l'ombra di un ulteriore "ristrutturazione aziendale" con possibili ripercussioni sui livelli occupazionali.

Il Partito di Alternativa Comunista esprime pieno appoggio agli operai CNH nella loro lotta contro i padroni.

BRIANZA E BERGAMO: RITORNA LA STAGIONE DEI CANCELLI ROVENTI?

Dopo un periodo di relativa tranquillità riprende vigore l'esperienza straordinaria della mobilitazione che è nata e si è sviluppata nella profonda provincia lombarda, in particolare sulla dorsale est del quadrante Milano, arrivando fino a Bergamo per poi esplodere a livello di tutto il settentrione.

Stiamo parlando della positiva esperienza di lotta portata avanti e strutturata dai facchini, per lo più immigrati, delle logistiche.

Ancora una volta l'innescò della lotta è a carico della minoranza combattiva che, presa coscienza delle proprie possibilità, decide di alzare la testa e ribellarsi alle condizioni di lavoro sempre più opprimenti.

Proprio per questo motivo, dopo la lotta ai cancelli della Rovagnati è arrivato il turno dei lavoratori della Befer e di altre cooperative della zona i cui cancelli sono diventati improvvisamente roventi.

Siamo certi che, se non verranno accettate tutte le rivendicazioni proposte, i lavoratori protagonisti delle vertenze in essere ci regaleranno nuove sorprese per quella che pare annunciarsi come nuova stagione di lotta generalizzata. E non sarà soltanto per la questione salariale ed economica: è soprattutto una battaglia di grande ampiezza per i diritti essenziali e la dignità dei lavoratori che i padroni, a vari livelli di scala, stanno revocando dopo che i lavoratori se li erano conquistati con le gigantesche lotte degli anni settanta; questi arretramenti sono avvenuti per scelte collaborazioniste delle centrali sindacali maggiori e per la miopia delle direzioni del sindacalismo di base.

A questo proposito, è doveroso rendere pubblica la vicenda di **Bilal**, giovane driver di origini pakistane, dipendente di un padroncino attivo alla Fercam di Dalmine (in provincia di Bergamo). Il nostro giovane lavoratore, resosi conto di avere un contratto di lavoro fittizio, impossibilitato persino ad accendere un mutuo per progettare una vita dignitosa per sé e la sua famiglia, con un salario misero rispetto alle moltissime ore lavorate, si rivolge al sindacato, che già aveva visto all'opera sul luogo di lavoro, ed avvia una battaglia per i propri diritti, in ciò sostenuto dalla struttura territoriale della Cub trasporti e dagli altri comitati aziendali di lavoratori auto-organizzati. Da quel momento la vertenza si inasprisce: secondo il capo-filiale e secondo la direzione della sede centrale di Bolzano è vietato iscriversi ad un sindacato di libera scelta, non è possibile rivendicare il diritto di essere trattato come un essere umano e ovviamente guai ad organizzarsi per rivendicare i propri diritti. Il giorno 25 ottobre, sull'onda portante dello sciopero nazionale, si è tornati all'attacco per la seconda volta ed il muro eretto da parte padronale comincia a vacillare.

Dal coordinamento provinciale della Cub trasporti lo affermano senza ombra di dubbio : **LA VERTENZA NON SI RITERRA' CONCLUSA FINO A QUANDO NON ARRIVERA' LA FIRMA DI UN ACCORDO PER IL REINTEGRO DEL NOSTRO GIOVANE GUERRIERO. I LAVORATORI IN LOTTA NON SI TOCCANO.**

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org Tel: 3926554315